

L'altra faccia dell'atletica

# Giuliana Salce la sua vendetta è il record

Il torinese «Beppe» Gerbi è malato di maratona, ne corre una e guarisce dopo un anno

## Atletica

Aveva studiato la stagione con la pazienza dei contadini che guardano la luna e annusano il vento per sapere quando e cosa seminare. Lei, Giuliana Salce, sapeva cosa seminare e sapeva di raccogliere una medaglia a Bergen in Coppa del Mondo. Ma la brava marciatrice di Ostia Antica, 28 anni e un amore sconfinato per lo sport, è stata tradita da una colica renale. Forse, aggiunge, anche dall'emozione, dalla paura di non farcela, dalla tensione che le ha bloccato visceri e cuore. «Hanno malignato molto», dice Giuliana, «sulla mia cattiva gara di Bergen dicendo che avevo delinato tutto che mi ero allenata male». E allo sfogo fa seguire una frase cruda e aspra: «A Bergen ho sofferto come un cane». Sì, a Bergen ha sofferto come solo un marciatore in crisi può soffrire.

Dunque Giuliana Salce aveva programmato la stagione per salire sul podio a Bergen. Ha risciacolato le lacrime in gola dopo il disastro pensando che c'erano altre gare. E sabato 1° ottobre all'Aquila, durante un meeting regionale, ha migliorato il record mondiale dei 5 chilometri in 21'51"85, 13" meglio di quanto realizzato — il 4 settembre a Kiev — dalla ventiseienne sovietica Natalia Sharypova. Il record della marciatrice di Ostia Antica è straordinario: perché è la prima volta che una donna scende sotto i 22' sul 5 chilometri e perché non sono molti gli uomini capaci di marciare così in fretta. Ora Giuliana ha dimenticato di aver sofferto come un cane anche se sa che soffrirà ancora. Adesso ha un altro appuntamento da preparare. L'anno prossimo, forse a Lomello piccola capitale della marcia femminile, nascerà il primo Campionato mondiale delle donne che la Federtletica Internazionale ha varato (su proposta italiana, anzi su una proposta emergita su queste colonne e che la Fedal ha diligentemente portato avanti) per offrire alle marciatrici una manifestazione che le compensi di non essere a Los Angeles. Un consiglio a Giuliana: frequenti di più le strade del mondo. È il modo migliore per imparare a contenere l'emozione.

Da Giuliana Salce a Beppe

Gerbi, da una fatica all'altra. Anche il piccolo maratoneta piemontese, il benestante nell'altra faccia dell'atletica. Gerbi ha 29 anni ed è quindi un veterano. Ha corso tre maratone, la prima delle quali a vent'anni, d'inverno nel parco di Monza, con Franco Arese che gli stava dietro in bicicletta. Ha corso la seconda l'anno scorso a Ferrara do lui e Massimo Magnani si distrussero a vicenda in una gara feroce. Ci ha messo un anno per riprendersi da quella fatica, anche perché lo stress gli aveva procurato le lacerazioni alle gambe di piccole lacerazioni. Dopo un anno senza gare è tornato per vincere la terza maratona a Roma, il 25 aprile. E pure dopo quella gara, si è messo a riprendere l'attività contro Magnani a Ferrara, ha dovuto fermarsi: nuovi dolori, nuove lacerazioni nei tessuti, nuove attese e nuovi dubbi.

Alberto Cova sostiene che il campione torinese — che tra l'altro è medico — dovrebbe dedicarsi ai 10 mila metri, perché è veloce in velocità, perché sa distreggiarsi con abilità sui lunghi tracciati del cross. Alberto ha ragione. Ma pare che i tecnici non la pensino così. Preferiscono che il ragazzo guarisca e quando sarà pronto lo metteranno nella terribile mischia olimpica di Los Angeles sulla distanza dei 42 chilometri e 195 metri. Così, al buio, confidando nell'indubbio talento del fondista e nelle sue capacità di ripresa. Ma si sono posti la domanda sul dopo? Può darsi che Beppe Gerbi si arrampichi sul podio, anche perché la maratona è quasi sempre una lotteria. Ma quanto lo pagherà quel podio? Con un'altra stagione a cui farsi i muscoli? Con due stagioni? Con la fine della carriera? E Beppe, ci ha pensato alla maratona di Los Angeles? Dovrebbero ricordarsi di ricordarsi di Ferrara e di Roma e di quanto ci ha messo a guarire. Dovrebbero ricordarsi che prima di diventare campione d'Italia della maratona è stato finalista a Mosca sulle siepi e che ci sono altre cose in atletica. Per esempio i 10 mila. Beppe ogni tanto ci prova a correre, con i muscoli che gli fan male. Poi torna a casa e butta le scarpe fuori dalla finestra. È questo che vuole dopo Los Angeles?

Remo Musumeci

## Nell'«alto» ai Giochi della Gioventù

### Fantastico volo di un ragazzino romano: 2 metri

ROMA — Con l'assegnazione di 28 titoli si è conclusa la prima fase della manifestazione nazionale dei Giochi della Gioventù. Per chi guardi a queste rassegne sportive interessate esclusivamente al risultato agonistico c'è da segnalare un ragazzino di 14 anni che ha superato l'asticella di salto in alto a due metri: è lo studente Alessandro Santoni. Quindi si segnala, realizzando il nuovo primato italiano ragazze dei 1.000 metri, la studentessa padovana Silvia Somaggio, che ha impregato sulla distanza 25'16", vincendo la finale di un soffio sulla cagliaritano Stefania Cocco. Nel medagliere avanzano e si distinguono ragazzi e ragazze del Lazio e del Veneto. Ma i Giochi della Gioventù piuttosto che in questa ottica vanno guardati per la loro capacità di promuovere partecipazione sportiva. Anche perché è dimostrato che la maggior parte dei ragazzi che si sono distinti sulle pedane, nelle palestre e sui campi di gioco delle finali degli anni passati sono scomparsi dalla scena.

Una recente indagine ha messo in evidenza come all'età di circa 16 anni la maggioranza dei giovani che si sono avvicinati in maniera esasperata allo sport finisce per abbandonare presto ogni attività. Resta pertanto un fatto positivo che a questa manifestazione abbiano partecipato tanti giovani (anche se non sfugge che questi sono stati meno di quanti avrebbero dovuto e potuto essere, come ha sottolineato anche Carraro) e quindi vale la pena annotare, almeno con lo stesso entusiasmo con cui s'annota che il Lazio ha il maggior numero di medaglie d'oro (7), che la Sicilia è

stata la regione col maggior numero di partecipanti. Spiogliando tra i comunicati che riportano i risultati finali si apprende che l'unica medaglia vinta dal calabrese (bronzo) l'ha conquistata il velista Alessandro Privitera di Reggio Calabria che sulle acque di Trevisano, nella classe Optimist, finto dietro a Fabio Nocera (oro per il Lazio) e Giovanni Brancaccio (argento per la Liguria).

Nel ciclismo (che continua ostinatamente a disputare le sue finali nascoste nell'Autodromo di Vallelunga) i campioncini sono Damiano Zanotte, del Veneto; Cristian Gasperoni e Gabriele Rivara dell'Emilia Romagna. Nelle altre gare l'ebbrezza dell'oro è stata assaporata da Anna Mana Bigonzi (peso) di Pesaro, Cristina Cocco (lancio palla) di Udine, Giancarlo Strazzacapa (salto in lungo) di Torino, Dario De Paolis (80 m.h.) di Roma, Marina Guzzo (80 m.h.) di Pomezia, Angelo Lai (80 m.) di Modena, Erica Iraldo (80 m.) di Cuneo, Maurizio Bonato (2.000 m.) di Padova, Michele Tarantino (salto in alto) di Rieti, Tommaso Wirz (tavola a vela) di Palermo, Giuseppe Vitelli (km. 4 marcia) di Novara, quindici squadre di Caserta (staffetta 4x100 maschile), di Varese (staffetta 4x100 femminile), di Puglia (pallavolo femminile), di Piemonte (pallavolo maschile), del Lazio (pallacanestro femminile), di Campania (pallamano femminile), di Venezia (classifica a squadre maschile di atletica leggera), di Vicenza (classifica a squadre femminile di atletica leggera), di Toscana (pallacanestro maschile) e Umbria (pallamano maschile).

Eugenio Bomboni



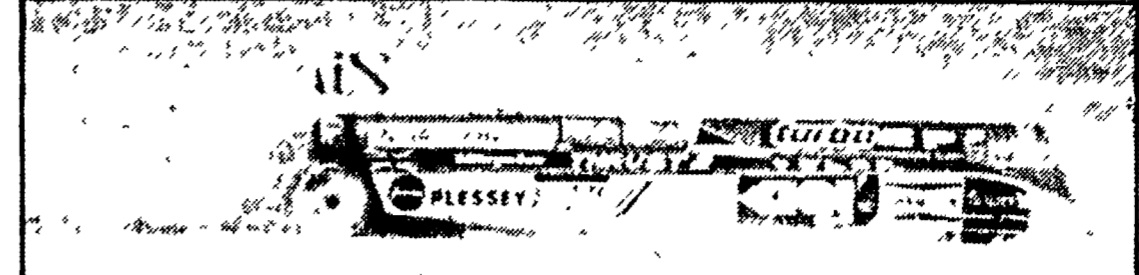
RICHARD NOBLE riceve i complimenti della moglie e dei figli dopo la sua memorabile impresa

## Nuovo primato di velocità sulla terra stabilito dall'inglese Richard Noble

# A 1019 Km l'ora sul deserto!

GERLACH (Nevada) — L'inglese Richard Noble è diventato l'uomo più veloce sulla terra dopo avere pilotato la sua vettura (dotata di un motore a reazione) ad una velocità di 1.019 Km orari sulla superficie perfettamente piatta del deserto del Black Rock (la Rocca Nera) a nord di Reno, nel Nevada.

Quando il 18 dicembre 1983 uno spericolato pilota francese toccò con la sua macchina a motore elettrico l'allora spaventosa velocità di 62,8 chilometri orari, ricevette dalla scienza medica del tempo allarmanti consigli e ammonimenti. Il dedicarsi ad una tale attività, a quella velocità, dissero gli specialisti di allora, avrebbe potuto condurre a crisi cardiache o ad altre calamità fisiologiche. Da quel giorno l'uomo ha usato tutti i mezzi per cercare di andare sempre più veloce e giungere ai limiti della legge fisica e della potenza della mec-



Un passaggio del THRUST 2 che ha stabilito il nuovo record di velocità nel deserto del Nevada

canica. Feri, Richard Noble con la sua macchina a reazione (praticamente una fusoliera di aereo senza ali e timoni di coda) ha infranto per la seconda volta in 13 anni il muro dei mille chilometri orari. Con la sua impresa, Noble ha migliorato di ben 18,02 chilometri orari il primato precedente, stabilito dall'americano Gary Gabelich nel 1970. Nel libro d'oro di questa specialità sportiva appaiono nomi prestigiosi come quelli del pioniere dell'industria au-

tomobilistica Henry Ford, il cofondatore della Rolls-Roy C.S. Rolls, sir Malcom Campbell che detenne il record mondiale per ben nove volte e Craig Breedlove, il più grande, forse, dei recordman mondiali di velocità su terra in tempi moderni. Ford pilotò la sua «Ford 999» ad una velocità di 146,9 Km orari sul Lake St. Claire, nel Michigan, nel 1904, ma si trattò di un primato che ebbe breve durata. Rolls detenne i records tra i 101,4 ed i 135,2 Km orari nel

1902-1903. Le famose macchine «Spirit of America» di Breedlove infransero i muri dei primati cinque volte tra il 1963 ed il 1965. Breedlove fu la prima persona al mondo che superò il muro delle 400 miglia orarie (640 Km), poi infranse anche le barriere delle 500 miglia (800 Km) e delle 600 miglia (965 Km). Il suo primato di 600,6 miglia (966,4 Km) orarie rimane nel cartellone mondiale sino al 23 ottobre del 1970, quando Gabelich, con la sua «Blue Fla-

me» (Fiamma Blu) a Racco toccò le 622,4 miglia (1.001,5 Km). La Francia fu il primo centro per le velocità con automobili. I primi sette records mondiali di velocità su terra, infatti, furono stabiliti sul percorso di Acheres vicino a Parigi, mentre i successivi primati vennero ottenuti ad Abilis, Nizza e Arles. La prima autovettura a superare le 100 miglia orarie (160 Km) fu pilotata nel 1904 dal belga L.E. Rigolly ad Ostenda. Fu negli anni 1920 e 1930 che la mania per la velocità con autovetture transitò oltre Atlantico approdando negli Stati Uniti, i quali divennero il centro mondiale della velocità su terra. Daytona in Florida fu il centro nevralgico di questa mania. Dalla Florida il centro si spostò nel 1935 a Bonneville, Salt Flats, nell'Utah. Da allora Bonneville è stato il luogo di tutti i records mondiali fino ad oggi. Il successo di Noble ha spostato l'ago nel Black Rock Desert, a nord di Reno.

**Bentornati...**

**alla grande prima del nostro Super Quiz!**

**Ciao gente**

**Avete sentito Mike?... Lo spettacolo continua. Anche noi da domani sera ci divertiremo tutti insieme.**

**Mike tutti i giovedì alle 20.25  
Corrado tutti i venerdì alle 20.25**

**A casa vostra su**  
**58**  
**canale 5**